

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

*Edi.S.I.*



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**14 - 20 luglio 2019**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Colossesi 1, 15 - 20****Luca 10, 25 - 37****1) Orazione iniziale**

Padre misericordioso, attraverso il comandamento dell'amore, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli, per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo.

**2) Lettura : Colossesi 1, 15 - 20**

*Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.*

*Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.*

*È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Colossesi 1, 15 - 20**

• **«Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti».** (Col 1, 16) - **Come vivere questa Parola?**

Il re non vanno molto di moda nel nostro mondo occidentale, anche se ne esistono ancora, magari un po' espropriati dei segni tradizionali di regalità e di sacralità.

**Anche al tempo di Gesù, tutto sommato, l'essere re non aveva rappresentazioni granché nobili e ammirevoli:** pensiamo ad Erode il grande, quello della strage degli innocenti o ad Antipa, quello della decapitazione di Giovanni Battista. Figure meschine, autoreferenziali, legati al potere e ai privilegi, personaggi non liberi, costruiti su un modello faticoso da sostenere e giustificare.

**Il modello di regalità che Gesù propone è altrettanto faticoso da sostenere, ma più che giustificabile. Il suo modo di essere re è secondo giustizia, verità e misericordia; egli si fa servo, e guida dal basso il suo popolo, facendosi carico dei problemi, dei limiti di tutti. È come un padre, un fratello, è il pastore della sua gente, ma anche il servo sofferente, colui che riscatta ed espia per l'altro.** È il prossimo più prossimo e, come dice la lettera ai Colossesi qui citata, è il principio, il primogenito. Con la sua massima prossimità ci avvicina e ci riporta nell'intimità con il Padre.

• **E qui emerge un altro aspetto della sua regalità, non tanto legato alle sue funzioni, al suo agire in qualità di re. Questo altro aspetto è dato dalla relazione che si stabilisce tra lui e noi, non dalle cose che ci può ottenere e dare.** Egli è il principio anche qui: è il primo, la relazione prioritaria che dà senso alla nostra vita. "Gesù prima di tutto", "Gesù al centro". Lo diciamo in tanti modi, ma faticiamo a capire cosa significhi e come ciò si renda evidente nella nostra vita.

Signore, aiutaci oggi a non rendere vuota la centralità di Cristo nella nostra vita. Aiutaci a non tradirla con interpretazioni bigotte e sentimentali. Cristo capo, **Cristo principio ci aiuti a ordinare le nostre relazioni, i valori che fondano le nostre scelte e a vivere con libertà e responsabilità.**

Ecco la voce di una donna credente Suzanne Giuseppi Testut : *La vera domanda è la seguente: voglio o no fare di Cristo il maestro della mia vita? Il "sì" è alla nostra portata perché lo Spirito agisce in ogni uomo e donna. Non importa quale sia la nostra storia.*

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

• **Nel brano del vangelo abbiamo ascoltato il racconto attraverso il quale Gesù spiega al dottore della legge chi è prossimo.** La questione, fa capire Gesù, non è "chi è il prossimo" ma "di chi mi faccio prossimo". Questo insegnamento vale anche oggi e costringe a superare tutte le categorie con le quali talvolta cerchiamo di circoscrivere il nostro impegno nei confronti degli altri. Unendo il messaggio della prima lettura al vangelo, possiamo dire che **il comando di amare il prossimo come se stessi non è lontano da noi ed è praticabile anche da un mezzo pagano, come era il Samaritano.**

Ma c'è un altro aspetto: **la legge del Signore è per la vita nel senso che chi la mette in pratica ha la vita piena.** Se prestiamo attenzione, il dottore della legge ha chiesto a Gesù come avere la vita eterna: anche in vari passaggi del Deuteronomio si dice che se il popolo obbedisce alla legge vivrà. **La legge è per la comunione con Dio, è questo il significato principale dell'aggettivo "eterna".** La vita passa per l'osservanza del comandamento dell'amore: si afferma quindi che chi dona la vita, chi la spende per gli altri, ha la vita eterna; possiamo vedere qui una parafrasi del detto di Gesù: *chi vorrà salvare la propria vita la perderà e chi perderà la propria vita per me la troverà.* Esaminiamo il nostro cammino per prendere coscienza se siamo sulla strada giusta, se siamo un po' anche noi "buoni samaritani"!

#### • **Il Buon Samaritano e le azioni della misericordia.**

Una parabola che non mi stanco di ascoltare; un racconto che continuo ad amare perché generativo di umano, perché contiene il volto di Dio e la soluzione possibile dell'intero dramma dell'uomo.

**Chi è il mio prossimo? È la domanda di partenza.** La risposta di Gesù opera uno spostamento di senso (chi di questi tre si è fatto prossimo?) ne modifica radicalmente il concetto: tuo prossimo non è colui che tu fai entrare nell'orizzonte delle tue attenzioni, ma prossimo sei tu quando ti prendi cura di un uomo; non chi tu ami, ma tu quando ami.

**Il verbo centrale della parabola, quello da cui sgorga ogni gesto successivo del samaritano è espresso con le parole "ne ebbe compassione".** Che letteralmente nel vangelo di Luca indica l'essere preso alle viscere, come un morso, un crampo allo stomaco, uno spasmo, una ribellione, qualcosa che si muove dentro, e che è poi la sorgente da cui scaturisce la misericordia fattiva.

**Compassione è provare dolore per il dolore dell'uomo, la misericordia è il curarsi, il prendersi cura per guarirne le ferite.** Nel vangelo di Luca "provare compassione" è un termine tecnico che indica una azione divina con la quale il Signore restituisce vita a chi non ce l'ha. Avere misericordia è l'azione umana che deriva da questo "sentimento divino".

**I primi tre gesti del buon samaritano: vedere, fermarsi, toccare, tratteggiano le prime tre azioni della misericordia.**

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**Vedere: vide e ne ebbe compassione.** Vide le ferite, e si lasciò ferire dalle ferite di quell'uomo. Il mondo è un immenso pianto, e «*Dio naviga in un fiume di lacrime*» (Turoldo), invisibili a chi ha perduto gli occhi del cuore, come il sacerdote e il levita. Per Gesù invece guardare e amare erano la stessa cosa: lui è lo sguardo amante di Dio.

**Fermarsi: interrompere la propria strada, i propri progetti, lasciare che sia l'altro a dettare l'agenda, fermarsi addosso alla vita che geme e chiama.** Io ho fatto molto per questo mondo ogni volta che semplicemente sospendo la mia corsa per dire "grazie", per dire "eccomi".

**Toccare: il samaritano si fa vicino, versa olio e vino, fascia le ferite dell'uomo, lo carica, lo porta. Toccare è parola dura per noi, convoca il corpo, ci mette alla prova.** Non è spontaneo toccare il contagioso, l'infettivo, il piagato. Ma nel vangelo ogni volta che Gesù si commuove, si ferma e tocca. Mostrando che amare non è un fatto emotivo, ma un fatto di mani, di tatto, concreto, tangibile.

Il samaritano si prende cura dell'uomo ferito in modo addirittura esagerato. Ma proprio in questo eccesso, in questo dispendio, nell'agire in perdita e senza contare, in questo amore unilaterale e senza condizioni, diventa lieta, divina notizia per la terra.

• **Chiamati a diventare samaritani.**

**Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico.** Seguono poche righe, uno dei racconti più brevi al mondo, e più belli, in cui è condensato il dramma e la soluzione di tutta intera la storia umana. Un uomo: non sappiamo il suo nome, ma sappiamo il suo volto: ferito, colpito, terrore e sangue, faccia a terra, non ce la fa. È il volto eterno dell'uomo, il mondo intero passa per la strada che va da Gerusalemme a Gerico. Nessuno può dire: io faccio un'altra strada, nessuno può dirsi estraneo alle sorti del mondo. Ci salveremo tutti insieme, o salvezza non sarà.

**Un sacerdote scendeva per quella medesima strada.** Il primo che passa è un prete, un uomo di Dio. Vede l'uomo a terra, lo aggira, passa oltre. Oltre la carne e il dolore dell'uomo non c'è Dio, non ci sono il tempio e il culto solenne, c'è solo l'illusione di poter amare Dio senza amare il prossimo, l'illusione di sentirci a posto perché credenti, il pericolo di una religiosità vuota. **L'appuntamento con Dio è sulla strada di Gerico. Percorri l'uomo e arriverai a Dio** (Sant'Agostino)

**Il secondo che passa è un levita...** Forse pensa: Ma perché Dio non interviene lui a salvare quest'uomo? Dio interviene sempre, ma lo fa attraverso i suoi figli, attraverso di me. La sua risposta al dolore del mondo sono io, inviato come braccia aperte.

**Invece un Samaritano, un eretico, un nemico, mosso a pietà, gli si fa vicino.** Sono termini di una carica infinita, bellissima, che grondano di luce, grondano di umanità. **Non c'è umanità possibile senza la compassione**, il meno sentimentale dei sentimenti, il meno zuccheroso, il più concreto: prendere su di me il destino dell'altro.

**Non è spontaneo fermarsi. La compassione non è un istinto, ma una conquista.** Come il perdono: non è un sentimento, ma una decisione. **Il racconto di Luca adesso mette in fila dieci verbi per descrivere l'amore: lo vide, si mosse a pietà, si avvicinò, scese, versò, fasciò, caricò, lo portò, si prese cura, pagò... fino al decimo verbo: al mio ritorno salderò...** Questo è il nuovo decalogo, i nuovi dieci comandamenti, per tutti, perché l'uomo sia promosso a uomo, perché la terra sia abitata da 'prossimi', non da avversari.

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, un uomo fortunato. Perché l'esperienza di essere stato amato gratuitamente, anche una sola volta nella vita, riempie di senso per lungo tempo la vita, risana in profondità chi ha subito violenza e si è sentito calpestato nell'anima.

**Ma chi è il mio prossimo? Gesù risponde: tuo prossimo è chi ha avuto compassione di te.** Allora ama il prossimo tuo, ama i tuoi samaritani, quelli che ti hanno salvato, rialzato, che hanno pagato per te. Impara l'amore dall'amore ricevuto. Diventa anche tu samaritano.

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- \* Che cosa ti ha colpito di più nella parabola?
- \* Con chi ti identifichi nel racconto?
- \* Hai mai pensato a Gesù come il Buon Samaritano?
- \* Nella tua vita, senti il bisogno della salvezza?
- \* Puoi dire con l'apostolo Paolo che hai il pensiero di Cristo?
- \* Che cosa ti spinge nell'offrire amore al prossimo? Il bisogno di amare ed essere amato, o la compassione e l'amore di Cristo?
- \* Chi è il tuo prossimo?

**8) Preghiera : Salmo 18*****I precetti del Signore fanno gioire il cuore.***

*La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro,  
di molto oro fino,  
più dolci del miele  
e di un favo stillante.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, la tua forza supera di gran lunga la nostra. Aiutaci a fare il bene anche quando le nostre possibilità vacillano.

**Lunedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**San Bonaventura**

**Lectio : Esodo 1,8-14.22**

**Matteo 10,34-11,1**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente, guarda a noi tuoi fedeli riuniti nel ricordo della nascita al cielo del **vescovo san Bonaventura**, e fa' che siamo illuminati dalla sua sapienza e stimolati dal suo serafico ardore.

**Bonaventura** (Bagnoregio, Viterbo, 1218 – Lione, Francia, 15 luglio 1274), mistico e pensatore medievale, dottore allo studio di Parigi, diede forma di sintesi sapienziale alla teologia scolastica sulle orme di Agostino. L'espressione più matura di questo umanesimo teologico è nell'«Itinerario della mente a Dio». Discepolo di san Francesco guidò con superiore saggezza il suo ordine (1257-1273), tanto da essere chiamato «secondo fondatore e padre». Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico ed importante fu la «Legenda maior», biografia ufficiale di San Francesco, a cui si ispirò Giotto per il ciclo delle Storie di San Francesco.

Fu nominato vescovo di Albano e cardinale.

Partecipò al II Concilio di Lione che, grazie anche al suo contributo, segnò un riavvicinamento fra Chiesa latina e Chiesa greca. Proprio durante il Concilio, morì a Lione, il 15 luglio 1274.

### 2) Lettura : Esodo 1,8-14.22

*In quei giorni, sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese».*

*Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città deposito, cioè Pitom e Ramses. Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti. Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli con durezza. Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l'argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.*

*Il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina».*

### 3) Commento <sup>3</sup> su Esodo 1,8-14.22

• **L'inizio del libro dell'Esodo interrompe la vicenda dei Patriarchi e apre la storia del popolo di Israele.** Non c'è più Giuseppe, il figlio di Giacobbe, a guidare l'Egitto. Ora **il nuovo faraone ha paura della crescita anche nel numero dei figli di Israele, un popolo sentito come straniero.** E quindi da soggiogare oppure da eliminare. Il brano riporta solo alcuni versetti tratti dal capitolo primo ove viene narrata la decisione del faraone di rendere schiavo il popolo di Israele. Il testo riporta **misure severissime. La prima è quella di asservire gli ebrei ai lavori forzati** - una vera e propria schiavitù - **per la costruzione di due nuove città**, Pitom e Ramses. Ma, nonostante la durezza e la crudeltà del lavoro, non si avevano i frutti desiderati.

• L'autore sacro nota con qualche ironia: **«Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti».** Il faraone prese quindi una ulteriore misura ancora più drastica: **«Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina»:** era evidente la decisione di **soggiogare il popolo di Israele, sino alla eliminazione.** Sappiamo che due donne, con il «timore di Dio», come dice spesso la

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

Scrittura (Pr1,7), furono strumento per la salvezza del popolo di Israele. Era evidente che il Signore, e solo lui, stava guidando la storia del suo popolo. Quelle donne, per di più egiziane, salvarono Mosè, il liberatore, dalle acque del Nilo. Anche noi, deboli come quelle due donne, se ci lasciamo guidare dal timore del Signore possiamo essere principio di vita per gli altri. Dio benedice e rende feconda la vita di coloro che nel suo timore servono i poveri e i deboli.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 10,34-11,1**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.*

*Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.*

*Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.*

*Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».*

*Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.*

#### 5) **Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 10,34-11,1**

● **Il Discorso della Missione** del capitolo 10 del Vangelo di san Matteo, **offre molti spunti per poter svolgere la missione di discepoli e missionari di Gesù Cristo**. Il vangelo di oggi ci presenta la parte finale di questo Discorso della Missione.

● Matteo 10,34-36: **Non sono venuto a portare la pace, ma la spada**. Gesù parla sempre di pace (Mt 5,9; Mc 9,50; Lc 1,79; 10,5; 19,38; 24,36; Jo 14,27; 16,33; 20,21.26). E allora, come capire la frase del vangelo di oggi che sembra dire il contrario: "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada." Questa affermazione non significa che Gesù stesse a favore della divisione e della spada. No! **Gesù non vuole né la spada** (Gv 18,11), **né la divisione. Vuole l'unione di tutti nella verità** (cf. Gv 17,17-23). In quel tempo, l'annuncio della verità che lui, Gesù di Nazaret, era il Messia divenne motivo di molta divisione tra i giudei. Nella stessa famiglia o comunità, alcuni erano a favore ed altri radicalmente contro. In questo senso la Buona Novella di Gesù era veramente fonte di divisione, un "segno di contraddizione" (Lc 2,34) o, come diceva Gesù, lui portava la spada. Così si capisce l'altra avvertenza: "Sono venuto infatti a separare "il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa". Era ciò che stava succedendo, infatti, **nelle famiglie e nelle comunità: molta divisione, molta discussione**, conseguenza dell'annuncio della Buona Novella tra i giudei di quel tempo, perché alcuni accettavano, altri negavano. Oggi succede la stessa cosa. Molte volte, lì dove la Chiesa si rinnova, l'appello della Buona Novella diventa 'segno di contraddizione' e di divisione. Persone che per anni sono vissute comode nella routine della loro vita cristiana, non vogliono lasciarsi scomodare dalle 'innovazioni' del Vaticano II. Scomodate dai mutamenti, usano tutta la loro intelligenza per trovare argomenti in difesa delle loro opinioni e per condannare i mutamenti considerandoli contrari a ciò che loro pensano essere la vera fede.

● Matteo 10,37: **Chi ama suo padre e sua madre più di me, non è degno di me**. Luca riporta questa stessa frase, ma molto più esigente. Dice letteralmente: "Se qualcuno viene a me, e non odia suo padre e sua madre, i suoi figli, i suoi fratelli, le sue sorelle, e perfino la propria vita, costui non può essere mio discepolo" (Lc 14,26). Come combinare questa affermazione di Gesù con quell'altra in cui ordina di osservare il quarto comandamento: amare e onorare il padre e la madre? (Mc 7,10-12; Mt 19,19).

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

Due osservazioni: (a) Il criterio fondamentale su cui Gesù insiste sempre è questo: **la Buona Novella di Dio deve essere il valore supremo della nostra vita**. Non ci può essere nella vita un valore più grande.

(b) **La situazione economica e sociale all'epoca di Gesù era tale che le famiglie si vedevano obbligate a rinchiudersi in se stesse**. Non avevano più le condizioni per rispettare gli obblighi della convivenza umana comunitaria, come per esempio: la condivisione, l'ospitalità, l'invito a tavola e l'accoglienza degli esclusi. Questa chiusura individualistica, causata dalla situazione nazionale ed internazionale, produceva distorsioni:

(i) Rendeva impossibile la vita in comunità; (ii) Limitava il comandamento "onora il padre e la madre" esclusivamente al piccolo nucleo familiare e non più alla grande famiglia della comunità; (iii) Impediva la manifestazione piena della Buona Novella di Dio, perché se Dio è Padre/Madre noi siamo fratelli e sorelle gli uni degli altri. E questa verità deve incontrare la sua espressione nella vita in comunità. **Una comunità viva e fraterna è lo specchio del volto di Dio**. La convivenza umana senza comunità è uno specchio incrinato che sfigura il volto di Dio. In questo contesto, la richiesta di Gesù: "odiare padre e madre" significava che i discepoli e le discepole dovevano superare la chiusura individualistica della piccola famiglia su di sé, ed ampliarla alla dimensione della comunità. Gesù stesso mise in pratica ciò che insegnò agli altri. La sua famiglia voleva chiamarlo a rinchiudersi in se stesso. Quando gli dissero: "Guarda, tua madre ed i tuoi fratelli sono fuori e ti cercano", lui rispose: "Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?". E guardando le persone attorno a lui disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli. Chi fa la volontà di Dio, questo è mio fratello, mia sorella e mia madre" (Mc 3,32-35). Allunga la famiglia! Questo era e continua ad essere fino ad oggi per la piccola famiglia l'unico cammino per poter conservare e trasmettere i valori in cui crede.

• Matteo 10,38-39: **Le esigenze della missione dei discepoli**. In questi due versetti Gesù dà consigli importanti ed esigenti:

(a) **Prendere la croce e seguire Gesù**: Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me. Per percepire tutta la portata di questo primo consiglio è bene aver presente la testimonianza di San Paolo: "Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo". (Gal 6,14). Caricare la croce suppone, fino ad oggi, un taglio radicale con il sistema iniquo in vigore nel mondo.

(b) **Avere il coraggio di dare la vita**: Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà." Si sente realizzato nella vita solo chi è capace di darla totalmente agli altri. Chi invece vuole conservarla, la perde. Questo secondo consiglio conferma l'esperienza umana più profonda: la fonte di vita sta nel dono della vita. Dando si riceve. *Se il chicco di grano non muore .....* (Gv 12,24).

• Matteo 10,40: **L'identificazione del discepolo con Gesù e con Dio stesso**. Questa esperienza così umana della donazione e del dono riceve qui un chiarimento, un approfondimento: "Chi accoglie voi, accoglie me e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato". Nel dono totale di sé, il discepolo si identifica con Gesù; lì avviene l'incontro con Dio, e Dio si lascia incontrare da chi lo cerca.

• Matteo 10,41-42: **La ricompensa del profeta, del giusto e del discepolo**. Il Discorso della Missione termina con una frase sulla ricompensa: *Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa*". In questa frase la sequenza è molto significativa: **il profeta è riconosciuto per la sua missione come mandato da Dio. Il giusto è riconosciuto per il suo comportamento, per il suo modo perfetto di osservare la legge di Dio. Il discepolo è riconosciuto per nessuna qualità o missione speciale, ma semplicemente per la sua condizione sociale di gente piccola**. Il Regno non è fatto di cose grandi. E' come una casa molto grande che si costruisce con mattoni piccoli. Chi disprezza il mattone, difficilmente costruirà la casa. Anche un bicchiere di acqua serve da mattone per la costruzione del Regno.



• Matteo 11,1: **La fine del Discorso della Missione.** Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. Ora Gesù parte per mettere in pratica ciò che insegnò. Lo vedremo nei prossimi capitoli 11 e 12 del vangelo di Matteo.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Perdere la vita per guadagnare la vita. Hai avuto qualche esperienza di sentirti ricompensato/a per un atto di donazione o di gratuità agli altri?
- Chi riceve voi, riceve me, e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato. Fermati e pensa ciò che Gesù dice qui: lui e Dio stesso si identificano con te.

### **7) Preghiera finale : Salmo 123**

**Il nostro aiuto è nel nome del Signore.**

*Se il Signore non fosse stato per noi  
– lo dica Israele –,  
se il Signore non fosse stato per noi,  
quando eravamo assaliti,  
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,  
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,  
un torrente ci avrebbe sommersi;  
allora ci avrebbero sommersi  
acque impetuose.  
Sia benedetto il Signore,  
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.*

*Siamo stati liberati come un passero  
dal laccio dei cacciatori:  
il laccio si è spezzato  
e noi siamo scampati.  
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.*

**Martedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Esodo 2, 1 - 15****Matteo 11, 20 - 24****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

**2) Lettura : Esodo 2, 1 - 15**

*In quei giorni, un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.*

*Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebraiche, perché allatti per te il bambino?». «Va'», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò.*

*Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «lo l'ho tratto dalle acque!».*

*Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia.*

*Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Esodo 2, 1 - 15**

• **La prima lettura di oggi ci dà un insegnamento per i tempi di angustie e di avversità, la seconda per quando le cose vanno bene.**

**Nel testo dell'Esodo a ogni passo si incontrano difficoltà.** Gli Ebrei, ridotti in schiavitù, con la uccisione dei figli maschi si stanno avviando all'estinzione: tutto sembra perduto. **Il bambino, che la madre non può più tenere nascosto, viene affidato alle acque del Nilo, e sembra destinato a sicura morte. Invece vive, è raccolto dalla figlia del faraone** ed è educato come un piccolo egiziano. **Cresciuto, si fa difensore dei suoi fratelli oppressi**, e si direbbe che per essi spunti un'alba di speranza, ma deve fuggire: sembra proprio che il Signore abbia abbandonato il suo popolo. Invece **la nascita di Mosè è veramente l'inizio della liberazione.** In quel momento però nessuno sa niente di questo bambino salvatore, che pure sarà il condottiero preparato da Dio per ridare al suo popolo la libertà.

**In tutte le circostanze avverse il Signore ci domanda di avere ferma fiducia in lui, presente e operante in mezzo a noi e che certamente prepara la soluzione delle difficoltà, soluzione sempre positiva, perché disposta dal suo amore.** La croce di Gesù fu l'inizio di una vita nuova.

<sup>5</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

• **Il racconto della nascita di Mosè ci stupisce.** Egli viene dalla tribù di Levi, una tribù che era stata maledetta per la sua violenza (Gen49,5-7); porta un nome egiziano ed è, fin da subito, completamente inserito nella cultura egiziana. Egli infatti viene cresciuto nella casa del faraone. Sono tutti elementi contraddittori, che tuttavia non impediscono a Dio di scegliere proprio lui per liberare il popolo di Israele. Anzi, **il disegno di Dio, attraverso la storia di Mosè, rivela il valore di crescere insieme agli altri, anche in un mondo che tante volte sembra straniero alla nostra mentalità e alla nostra cultura.** Mosè si presenta come il salvato dalle acque, e in effetti Dio lo salva, come per indicare in anticipo il compito che affiderà a quel bambino verso il suo popolo, ossia liberarlo dalla schiavitù attraverso le acque del mare. **Quella di Israele sembrava una sorte segnata dalla schiavitù, da cui sarebbe stato impossibile uscire, ma Dio non abbandona gli uomini, non abbandona i poveri, gli schiavi, i condannati di questo mondo. Egli continua a suscitare tanti Mosè** perché possano tracciare un cammino di libertà vincendo ogni rassegnazione. In verità Mosè continua a ricordarci, con la sua storia, che tutto è possibile a chi ha fede.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 20 - 24

*In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.*

*E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 20 - 24

• I capitoli 11 e 12 descrivono **la Missione che Gesù svolgeva e come la svolgeva.** Nei due capitoli si parla di come la gente ha aderito, ha dubitato dell'azione evangelizzatrice di Gesù, o la ha rifiutato. Giovanni Battista, che guardava Gesù con gli occhi del passato, non riesce a capirlo (Mt 11,1-15). La gente, che guardava Gesù per interesse, non fu in grado di capirlo (Mt 11,16-19). Le grandi città attorno al lago, che ascoltarono la predicazione di Gesù e videro i suoi miracoli, non vollero aprirsi al suo messaggio (è il testo del vangelo di oggi). I saggi ed i dottori, che apprezzavano tutto a partire dalla loro propria scienza, non furono capaci di capire la predicazione di Gesù (Mt 11,25). **I farisei che confidavano solo nell'osservanza della legge, criticavano Gesù** (Mt 12,1-8) **e decisero di ucciderlo** (Mt 12,9-14). Dicevano che Gesù agiva a nome di Belzebù (Mt 12,22-37). Volevano una prova per poter credere in lui (Mt 12,38-45). Nemmeno i parenti di Gesù lo appoggiavano (Mt 12,46-50). Solo i piccoli e la gente malata capiva ed accettava la Buona Novella del Regno (Mt 11,25-30). Andavano dietro a lui (Mt 12,15-16) e vedevano in lui il Servo annunciato da Isaia (Mt 12,17-21).

• **Questo modo di descrivere l'azione missionaria di Gesù era un'avvertenza chiara per i discepoli e le discepole che con Gesù percorrevano la Galilea. Non potevano aspettarsi ricompense o elogi per il fatto di essere missionari/e di Gesù.** L'avvertenza vale anche per noi che oggi leggiamo e meditiamo questo Discorso della Missione, poiché i vangeli sono scritti per tutti i tempi. Ci invitano a confrontare l'atteggiamento che abbiamo con Gesù con l'atteggiamento dei personaggi che appaiono nel vangelo e a chiederci se siamo come Giovanni Battista (Mt 11,1-15), come la gente interessata (Mt 11,16-19), come le città incredule (Mt 11,20-24), come i dottori che pensavano di sapere tutto e non capivano nulla (Mt 11,25), come i farisei che sapevano solo criticare (Mt 12,1-45) o come la gente piccola che andava alla ricerca di Gesù (Mt 12,15) e che, con la sua saggezza, sapeva capire ed accettare il messaggio del Regno (Mt 11,25-30).

• Matteo 11,20: **La parola contro le città che non lo riceveranno. Lo spazio in cui Gesù si mosse durante quei tre anni della sua vita missionaria era piccolo. Solo pochi chilometri**

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**quadrati lungo il Mare di Galilea** attorno alle città di Cafarnao, Betzaida e Corazin. Solamente! Orbene, fu in questo spazio così ridotto dove Gesù fece la maggior parte dei suoi discorsi e miracoli. Venne a salvare tutta l'umanità, e quasi non uscì dallo spazio limitato della sua terra. Tragicamente, Gesù dovette constatare che la gente di quelle città non volle accettare il messaggio del Regno e non si convertì. Le città si irrigidirono nelle loro credenze, tradizioni e costumi e non accettarono l'invito di Gesù a cambiare vita.

• Matteo 11,21-24: **Corazin, Betzaida e Cafarnao sono peggiori di Tiro e Sidone.** Nel passato, Tiro e Sidone, nemici ferrei di Israele, maltrattarono il popolo di Dio. Per questo furono maledette dai profeti (Is 23,1; Jr 25,22; 47,4; Ez 26,3; 27,2; 28,2; Jl 4,4; Am 1,10). Ed ora Gesù dice che queste città, simboli di tutta la malvagità, si sarebbero già convertite se in esse si fossero realizzati tutti i miracoli avvenuti a Corazin ed a Betzaida. La città di Sodomia, simbolo della peggiore perversione, fu distrutta dall'ira di Dio (Gen 18,16 a 19,29). Ed ora, Gesù dice che Sodomia esisterebbe fino ad oggi, poiché si sarebbe convertita se avesse visto i miracoli che Gesù fece a Cafarnao. Oggi ancora viviamo questo stesso paradosso. Molti di noi, che siamo cattolici fin da bambini, abbiamo molte solide convinzioni, tanto che nessuno è capaci di convertirci. E in alcuni luoghi, il cristianesimo, invece di essere fonte di cambiamento e di conversione, diventa il rifugio delle forze più reazionarie della politica del paese.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Come mi pongo dinanzi alla Buona Novella di Gesù: come Giovanni Battista, come la gente interessata, come i dottori, come i farisei o come la gente piccola e povera?
- La mia città, il mio paese meritano l'avvertenza di Gesù contro Cafarnao, Corazin e Betzaida?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 68**

***Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.***

*Affondo in un abisso di fango,  
non ho nessun sostegno;  
sono caduto in acque profonde  
e la corrente mi travolge.*

*Ma io rivolgo a te la mia preghiera,  
Signore, nel tempo della benevolenza.  
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,  
nella fedeltà della tua salvezza.*

*Io sono povero e sofferente:  
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.  
Loderò il nome di Dio con un canto,  
lo magnificherò con un ringraziamento.*

*Vedano i poveri e si rallegriano;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri  
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*

**Mercoledì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Esodo 3,1-6.9-12****Matteo 11, 25 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

**2) Lettura : Esodo 3,1-6.9-12**

*In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.*

*L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».*

*Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

*Il Signore disse: «Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».*

**3) Commento <sup>7</sup> su Esodo 3,1-6.9-12**

• **L'episodio della vocazione di Mosè ha una importanza fondamentale in tutta la storia della salvezza.** In essa Dio rivela il suo essere in due maniere complementari.

**Da un lato, Dio si rivela nel roveto ardente, o meglio attraverso la fiamma splendente in mezzo al roveto, e si manifesta come forza viva.** Il fuoco fiammeggiante è infatti l'immagine più impressionante di una forza vitale. Questo modo di manifestare se stesso fa risaltare la differenza tra ciò che Dio è e la definizione che di lui hanno dato i filosofi: "Primo Motore immobile". Il pensiero umano, cercando faticosamente di conoscere Dio, è giunto a questa definizione. Nella narrazione dell'Esodo che la liturgia ci fa leggere oggi, Dio si fa conoscere invece attraverso una fiamma viva, una fiamma diversa da tutte le altre, perché non consuma, perché non ha bisogno di essere alimentata.

**Dio si manifesta ancora come un Dio che si interessa degli uomini.** Dice a Mosè: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe".

I pagani si rappresentavano Dio come il padrone delle forze naturali: il Dio della fecondità, il Dio della vegetazione, il Dio che si rivela nel tuono. **Dio invece rivela se stesso come colui che intesse rapporti interpersonali,** che ha avuto relazioni personali con precise persone, alle quali si è manifestato e con le quali ha fatto alleanza. Il nostro Dio è un Dio che si interessa delle persone, che si fa vicino, che cerca gli uomini. Questo non esclude che egli si manifesti attraverso le forze naturali, ma la sua identità profonda è di essere presente, di farsi vicino, di interessarsi delle sue creature.

• **Mosè ha abbandonato il suo sdegno di fronte all'ingiustizia e conduce ormai una vita tranquilla nella sua famiglia. Ma il Signore non si è dimenticato della miseria del suo popolo. E come un fuoco che brucia, irrompe nella vita di Mosè.** È il fuoco dell'amore di Dio, il

<sup>7</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

fuoco del suo sdegno per la schiavitù del suo popolo, che appare in modo inaspettato a un uomo dimentico e rassegnato, intento a pascolare le sue greggi. **Il Signore si avvicina e lo chiama per nome. Mosè risponde con prontezza e fiducia.** È quanto accade a ciascuno di noi quando, dalla terra santa della comunità cristiana, dal luogo della preghiera, apriamo il libro della Sacra Scrittura e Dio ci parla. Il fuoco della sua parola ci risveglia da una vita affannata e distratta. E scopriamo un Dio che è il Signore della storia di uomini e donne di fede che prima di noi hanno risposto con fiducia: «Eccomi». **Per la fede di un uomo solo, Dio salvò un popolo intero.** «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido». Il Signore non è impassibile. Il grido del suo popolo lo commuove. E lui decide di scendere dal cielo per liberarlo. È l'abbassamento di Dio che si renderà ancora più visibile in Gesù, servo sofferente, che ha preso su di sé il dolore non solo del popolo d'Israele ma quello del mondo intero, di tutti i popoli. **Dio non agisce da solo, coinvolge Mosè e ognuno di noi nella sua preoccupazione per la salvezza e ci manda incontro ai sofferenti e ai poveri per essere il segno concreto della sua misericordia.** L'obiezione di Mosè è spesso anche la nostra: «Chi sono io» per andare a liberare quel popolo di schiavi, per affrontare un uomo forte come il faraone? Il Signore starà accanto a ognuno di noi. **Non siamo soli a lottare contro il male, non siamo soli vicino a chi soffre. Dio è la nostra forza.** Per questo lo serviamo sul monte dove egli è apparso e ci ha parlato.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27

*In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».*

#### 5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27

• Il brano liturgico di Mt 11,25-27 rappresenta una svolta nel vangelo di Matteo: **a Gesù vengono poste le prime domande sull'avvicinarsi del regno dei cieli.** Il primo a porre tali interrogativi sull'identità di Gesù è **Giovanni Battista**, il quale tramite i suoi discepoli gli rivolge una precisa domanda: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (11,3). Invece **i Farisei insieme agli Scribi** si rapportano a Gesù con parole di rimprovero e giudizio: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato» (12,2). Sinora nei capp. 1-10 la venuta del regno dei cieli nella persona di Gesù non sembrava avere ostacoli, ma dal cap.11 vengono poste delle precise difficoltà. Ovvero molti iniziano a prendere posizione di fronte alla persona di Gesù: a volte è «oggetto di scandalo», di caduta (11,6); «questa generazione», nel senso di questa discendenza umana, non ha un atteggiamento di accoglienza nei confronti del regno che viene; le città situate lungo il lago non si convertono (11,20); sul comportamento di Gesù si scatena una vera e propria controversia (cap.12) anzi, s'inizia premeditare come farlo morire (12,14). Questo è il clima di sfiducia e di contestazione in cui Matteo inserisce il nostro brano. Ora è arrivato il momento di interrogarsi sull'attività di Gesù: come interpretare queste «opere del Cristo» (11,2.19)? Come spiegare queste azioni taumaturgiche (11, 20.21.23)? Tali interrogativi riguardano la cruciale questione della messianicità di Gesù. Intanto le opere messianiche di Gesù pongono sotto giudizio non soltanto «questa generazione» ma anche le città che sono intorno al lago che non si sono convertite all'avvicinarsi del regno nella persona di Gesù.

• **Divenire piccolo.** L'itinerario più efficace per realizzare questa conversione è diventare «piccoli». **Gesù comunica questa strategia della «piccolezza» in una preghiera di riconoscenza** (11,27) che ha un parallelo splendido nelle testimonianze rese dal Padre in occasione del battesimo (11,27). Gli studiosi amano chiamare questa preghiera un' «inno di giubilo». Il ritmo della preghiera di Gesù inizia con una confessione: «ti rendo lode», «confesso a te». Tale espressione introduttiva rende la parola di Gesù alquanto solenne. La preghiera di lode che Gesù pronuncia presenta le caratteristiche di una risposta rivolta al lettore. Gesù si rivolge a Dio con l'espressione «Signore del cielo e della terra», vale a dire, a **Dio come creatore e custode del mondo.** Nel giudaismo, invece, si era soliti rivolgersi a Dio con l'invocazione

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

«*Signore del mondo*», ma non l'aggiunta del termine «*Padre*», caratteristica distintiva della preghiera di Gesù. Il motivo della lode e lo svelarsi di Dio: perché nascondesti..., rivelasti. Il nascondimento riferito ai «*sapienti e intelligenti*» riguarda gli scribi e i farisei considerati come interamente chiusi e ostili all'avvicinarsi del Regno (3,7ss; 7,29; 9,3.11.34). La rivelazione ai piccoli, il termine greco dice «*infanti*», coloro che ancora non parlano. Quindi **Gesù designa gli uditori privilegiati della proclamazione del regno dei cieli come gli inesperti della legge, i non istruiti.**

Quali siano «*queste cose*» che vengono nascoste o rivelate? Il contenuto di questa rivelazione o nascondimento è Gesù, il Figlio di Dio, il rivelatore del Padre. È evidente per il lettore che lo svelarsi di Dio è legato inscindibilmente alla persona di Gesù, alla sua parola, alle sue azioni messianiche. È lui che permette lo svelarsi di Dio e non la legge o gli eventi premonitori del tempo finale.

• **Lo svelarsi di Dio dal Padre al Figlio.** Nell'ultima parte del discorso **Gesù fa un'autopresentazione di se stesso come colui al quale ogni cosa è stata comunicata dal Padre. Nel contesto dell'avvicinarsi del Regno Gesù ha il ruolo e la missione di rivelare il Padre celeste in tutto.** In tale compito e ruolo riceve la totalità del potere, del sapere e l'autorità di giudicare. Per confermare questo ruolo così impegnativo Gesù si appella alla testimonianza del Padre, l'unico che possiede una reale conoscenza di Gesù: «*Nessuno conosce il Figlio se non il Padre*» e viceversa «*e nessuno conosce il Padre se non il Figlio*». La testimonianza del Padre è insostituibile perché la dignità unica di Gesù come Figlio venga compresa dai suoi discepoli. Inoltre, viene affermata l'unicità di Gesù nel rivelare il Padre; lo affermava già il vangelo di Giovanni: «*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio, ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*» (1,18). In sintesi. L'evangelista fa capire ai suoi lettori che **lo svelarsi di Dio avviene attraverso il Figlio. Di più: il Figlio rivela il Padre a chi vuole.**

## 6) Per un confronto personale

- La tua preghiera sente il bisogno di esprimere tutta la gratitudine al Padre per i doni con cui cola la tua vita? Ti capita di confessare pubblicamente di esaltare il Signore a motivo delle opere meravigliose che compie nel mondo. Nella chiesa, nella tua vita?
- Nella tua ricerca di Dio fai affidamento sulla tua sapienza e intelligenza o ti lasci guidare dalla sapienza di Dio? Che attenzione poni al tuo rapporto con Gesù? Ascolti la sua Parola? Assumi i suoi sentimenti per scoprire la sua fisionomia di Figlio del Padre celeste?

## 7) Preghiera finale : Salmo 102 Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia*

*Il Signore compie cose giuste,  
difende i diritti di tutti gli oppressi.  
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,  
le sue opere ai figli d'Israele.*

**Giovedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Esodo 3, 13 - 20****Matteo 11, 28 - 30****1) Orazione iniziale**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

**2) Lettura : Esodo 3, 13 - 20**

*In quei giorni, [udendo la voce del Signore dal mezzo del roveto,] Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"».*

*Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*

*Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele".*

*Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re d'Egitto e gli direte: "Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio". Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare».*

**3) Commento<sup>9</sup> su Esodo 3, 13 - 20**

• **La prima lettura ci dà una rivelazione misteriosa di Dio**, e gli esegeti non si stancano di ricercare il senso preciso di questa espressione, discutono indefinitamente per sapere che cosa significa "io sono colui che sono". **Il nome di Dio è misterioso: "IoSono"**. Egli non può rivelarsi se non così all'uomo, in prima persona: "io sono". Questa è senza dubbio la più profonda rivelazione di Dio. **Dio non può essere nominato come un oggetto; è lui che deve "nominarsi" nella nostra vita, è lui che fa sentire la sua presenza, è lui che rivela il suo essere: "IoSono"**. E non si può parlare di Dio in altro modo, bisogna che sia lui a parlare di sé. "IoSono mi ha mandato a voi". E continuamente nella vita egli dice a noi, come ha detto a Mosè: "IoSono".

**"Io sono". Questo lo mette nello stesso tempo lontanissimo e vicinissimo a noi.** Molto lontano perché questa affermazione: "io sono" è il contrario di quello che noi possiamo dire di noi stessi. Noi non possiamo che constatare i limiti del nostro essere e continuamente siamo chiamati a dire: "io non sono". Se siamo sinceri, dobbiamo confessare che veramente non siamo. Siamo talmente limitati, talmente deboli, talmente impotenti! In ogni momento dobbiamo convenire di non essere all'altezza degli avvenimenti, di non essere capaci di fare ciò che sarebbe necessario, di non essere fedeli, di non essere generosi. E Dio, all'opposto, dice continuamente: "io sono", senza limite alcuno. E la sua rivelazione. E dunque molto diverso da noi. E nello stesso tempo ci è vicinissimo, perché dicendo: "io sono" dice: "io sono qui, io sono presente, sono vicino a te, sono con te". Infatti **in questo testo egli si rivela come il Dio dei padri, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, come colui che vuol liberare, colui che vuol far cessare l'oppressione, che vuol far uscire il suo popolo dall'Egitto dove è umiliato, verso il paese dove scorre latte e miele.** La presenza di Dio è una presenza intima, soccorrevole.

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018



"Io sono". Possiamo contare su di lui: questo "Io sono" illimitato è nello stesso tempo un "Io sono con te", come egli dice in altri testi.

"Io Sono", **Gesù, ha portato la presenza di Dio fino al fondo della nostra miseria, morendo sulla croce per noi e con noi, prendendo su di sé tutti i nostri dolori.** Da allora possiamo davvero ascoltare la parola di Dio: "Io Sono!" in qualunque circostanza. **Per quanto oppressi siamo, possiamo, dobbiamo sentire Gesù che ci dice: "Io sono! Sono vicino a te, sono con te in questa difficoltà, in questa angoscia.** Non c'è angoscia umana che mi rimanga estranea, perché *Io sono per sempre nel cuore dell'angoscia umana*". Ecco perché il carico del Signore è leggero: si è sempre in due a portarlo, perché egli lo porta con noi.

"Io Sono". In Gesù il Dio lontano, il Dio diverso, si è fatto vicino, si è identificato con noi per poterci dire: "Io sono con te, Io, il Dio che era, che è, che sarà".

● **Mosè è ancora titubante e incerto di fronte al compito affidatogli. Mette alla prova Dio chiedendogli il nome.** Cerca una definizione chiara, una sicurezza capace di rispondere alle tante domande del mondo. Dio non si rifiuta, anche se la sua risposta è enigmatica. Mosè si sente rispondere: «*Dirai agli israeliti, Io-Sono mi ha mandato a voi*». Qual è il significato di questo nome? Non è una risposta evasiva, difficile. E non è neppure una definizione astratta e teorica! Dio in un certo senso non risponde. O meglio: **la sua vera risposta è la vicinanza del suo popolo:** «*Io sono colui che è con te, che ti accompagnerà lungo il cammino di liberazione e che starà con te nella terra promessa*». Il nome di Dio, insomma, è strettamente legato alla storia, al rapporto personale con il suo popolo. **Non si conosce il nome di Dio in astratto, come una verità senza la nostra umanità,** lontana dalla nostra esperienza concreta, visibile, che così tanto ci condiziona. Si potrebbe dire che **Dio si rivela mentre entra in relazione nella storia con coloro che lo accolgono, mentre si fa prossimo agli uomini, soprattutto ai più deboli.** «*Egli è colui che è*» con noi, colui che si prende cura dei popoli. Il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, è un Dio che si è rivelato guidando la vita di uomini che hanno avuto la fede in Lui, che lo hanno ascoltato e seguito. **Non si può conoscere il nome di Dio se non in un abbandono confidente in lui nella storia di ogni giorno.** Ed è un Dio che libera dalla schiavitù, perché il suo popolo sia liberato da ogni male e possa vivere nella vita stessa di Dio.

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 11, 28 - 30

*In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 11, 28 - 30

● **Il vangelo di oggi è composto da appena tre versetti** (Mt 11,28-30) che fanno parte di una breve unità letteraria, una delle più belle, in cui **Gesù ringrazia il Padre per aver rivelato la saggezza del Regno ai piccoli e perché la nasconde ai dottori e ai saggi** (Mt 11,25-30). Nel breve commento che segue includeremo tutta l'unità letteraria.

● Matteo 11,25-26: **Solo i piccoli accettano e comprendono la Buona Novella del Regno.** Gesù recita una preghiera: "Io ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai saggi e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli". I saggi, i dottori di quell'epoca, hanno creato un sistema di leggi che imponevano al popolo in nome di Dio (Mt 23,3-4). Loro pensavano che Dio esigeva dalla gente queste osservanze. Ma la legge dell'amore, che Gesù ci ha rivelato, diceva il contrario. **Ciò che importa per salvarci, non è ciò che facciamo per Dio, ma ciò che Dio, nel suo grande amore, fa per noi!** Dio vuole misericordia e non sacrifici (Mt 9,13). **La gente piccola e povera capiva questo modo di parlare di Gesù e si rallegrava. I saggi dicevano che Gesù era nell'errore.** Non riuscivano a capire questo insegnamento. Piace al Padre che i piccoli capiscano il messaggio del Regno e che i saggi e i sapienti non lo capiscano! Se loro vogliono capirlo, devono diventare alunni dei piccoli! Questo modo di pensare e di insegnare scomoda la gente e cambia la convivenza.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• Matteo 11,27: **L'origine della nuova Legge: il Figlio conosce il Padre.** Quello che il Padre ci deve dire, lo ha consegnato a Gesù, e **Gesù lo rivela ai piccoli, perché questi si aprano al suo messaggio.** Gesù, il Figlio, conosce il Padre. Lui sa ciò che il Padre ci voleva comunicare, quando molti secoli or sono, consegnò la sua Legge a Mosè. Anche oggi, Gesù sta insegnando molte cose ai poveri e ai piccoli e, attraverso di loro, a tutta la sua Chiesa.

• Matteo 11,28-30: **L'invito di Gesù valido fino ad oggi. Gesù invita tutti coloro che sono stanchi ad andare da lui, e lui promette riposo.** Nelle comunità attuali, noi dovremmo essere la continuazione di questo invito che Gesù rivolse alla gente stanca ed oppressa dal peso delle osservanze richieste dalle legge di purezza. Lui dice: *"Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"*. Gesù chiede alla gente di non ascoltare *"i sapienti ed intelligenti"*, i professori di religione dell'epoca e di cominciare ad imparare da lui, da Gesù, un uomo venuto dall'entroterra di Galilea, senza istruzione superiore, che si dice *"mite ed umile di cuore"*. Gesù non fa come gli scribi che si esaltano con la loro scienza, ma si mette accanto alla gente sfruttata ed umiliata. **Gesù, il nuovo maestro, sa per esperienza ciò che avviene nel cuore del popolo che soffre.** Lui lo ha vissuto da vicino e lo ha conosciuto nei trent'anni di vita a Nazaret.

• **Come Gesù mette in pratica ciò che insegnò nel Discorso della Missione.** Gesù ha una passione: annunciare la Buona Novella del Regno. **Passione per il Padre e per la gente povera ed abbandonata della sua terra. Lì dove Gesù incontrava gente che lo ascoltava, Gesù trasmetteva la Buona Novella. In qualsiasi posto.** Nelle sinagoghe durante la celebrazione della Parola (Mt 4,23). Nelle case degli amici (Mt 13,36). Andando lungo il cammino con i discepoli (Mt 12,1-8). Lungo le rive del mare, seduto in una barca (Mt 13,1-3). Sulla montagna, da dove proclamò le beatitudini (Mt 5,1). Nelle piazze e nelle città, dove la gente gli portava i malati (Mt 14,34-36). Anche nel Tempio di Gerusalemme, durante i pellegrinaggi (Mt 26,55)! In Gesù, tutto è rivelazione di ciò che portava dentro! Non solo annunciava la Buona Novella del Regno. **Lui stesso era e continua ad essere un segno vivo del Regno.** In lui appare evidente ciò che succede quando un essere umano lascia che Dio regni nella sua vita. Gesù voleva che i piccoli incontrassero riposo e pace. **Per questa sua scelta, per i piccoli ed esclusi, Gesù fu criticato e perseguitato. Soffrì molto! Lo stesso avviene oggi.** Quando una comunità cerca di aprirsi e di essere un luogo di accoglienza e di consolazione per i piccoli e gli esclusi di oggi che sono gli stranieri, molte persone non sono d'accordo e criticano.

## 6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Hai sperimentato qualche volta il riposo promesso da Gesù?
- Come possono, le parole di Gesù, aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?

## 7) Preghiera : Salmo 104

**Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.**

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.  
Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco.*

*Dio rese molto fecondo il suo popolo, lo rese più forte dei suoi oppressori.  
Cambì il loro cuore perché odiassero il suo popolo e agissero con inganno contro i suoi servi.*

*Mandò Mosè, suo servo, e Aronne, che si era scelto:  
misero in atto contro di loro i suoi segni e i suoi prodigi nella terra di Cam.*

**Venerdì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Esodo 11,10-12,14****Matteo 12, 1 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

**2) Lettura : Esodo 11,10-12,14**

*In quei giorni, Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.*

*Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno.*

*In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!*

*In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto.*

*Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Esodo 11,10-12,14**

● **Il Signore continua a parlare a Mosè e ad Aronne perché possano affrontare con coraggio e con forza il faraone e liberare il popolo d'Israele dalla schiavitù in cui versa in Egitto.**

Questa pagina sembra sottolineare che la liberazione del popolo dalla schiavitù del male - ma questo vale anche per la liberazione di ogni singolo credente - non avviene magicamente. Richiede un lavoro continuato ed un coraggioso impegno. La liberazione significa recidere le numerose reti che imprigionano in una logica perversa. **Dio promette a Mosè e ad Aronne la "Pasqua", ossia il suo passaggio che avvia la liberazione dalla schiavitù verso la libertà, la vittoria sul peccato da parte dell'amore.** Dio prescrive la cena dell'agnello, quella pasqua che Gesù celebrerà con i suoi, la nuova famiglia, il nuovo popolo che si era scelto. L'agnello stesso sarà nutrimento e protezione, perché il suo sangue sarà posto sugli stipiti e sull'architrave delle case che debbono essere risparmiate.

● Queste prescrizioni troveranno la loro pienezza nella Pasqua del Signore **Gesù, vero agnello sacrificato** per aprirci alla piena vittoria sul male, al passaggio più difficile eppure indispensabile, quello dalla morte alla vita. Gesù è l'agnello che Giovanni Battista indica presente, l'ultimo

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

sacrificio per una pienezza d'amore che è affermato una volta per sempre. **Dio indica come si deve consumare la Pasqua.** In molte immagini dell'ultima cena, ad esempio, sono raffigurati i bastoni ai piedi degli apostoli proprio per indicare la richiesta di Dio di essere a tavola con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano. È anche la raffigurazione del discepolo che è sempre pronto, ossia che non si lascia circuire né imprigionare dalla logica e dai lacci del male. Questo giorno sarà per il popolo di Dio un memoriale, celebrato come festa del Signore.

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8**

*In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».*

*Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».*

#### 5) **Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8**

• **Nel vangelo di oggi vediamo da vicino molti conflitti tra Gesù e le autorità religiose dell'epoca. Sono conflitti attorno alle pratiche religiose di quel tempo: digiuno, purezza, osservanza del sabato,** etc. In termini odierni, sarebbero conflitti riguardanti per esempio, il matrimonio tra persone divorziate, l'amicizia con prostitute, l'accoglienza degli omosessuali, la comunione senza sposarsi in chiesa, il non andare a messa la domenica, non digiunare il venerdì della settimana santa. **Sono molti i conflitti:** in casa, a scuola, nel lavoro, in comunità, in chiesa, nella vita personale, nella società. **Conflitti di crescita, di relazione, di età, di mentalità.** Tanti! Vivere la vita senza conflitto è impossibile! Il conflitto fa parte della vita e spunta fin dalla nascita. Nasciamo con dolori di parto. I conflitti non sono incidenti lungo il percorso, ma fanno parte del cammino, del processo di conversione. **Ciò che colpisce è il modo in cui Gesù affronta i conflitti.** Nella discussione con gli avversari, non si trattava di aver ragione contro di loro, ma di far prevalere l'esperienza che lui, Gesù, aveva di Dio, Padre e Madre. L'immagine di Dio che gli altri avevano era quella di un giudice severo che minacciava e condannava solamente. Gesù cerca di far prevalere la misericordia sull'osservanza cieca delle norme e della legge che non avevano nulla a che vedere con l'obiettivo della Legge che è la pratica dell'amore.

• Matteo 12,1-2: **Raccogliere grano il giorno di sabato e la critica dei farisei.** In un giorno di sabato, i discepoli passavano lungo le piantagioni e si aprivano il cammino cogliendo spighe per mangiarle. Avevano fame. I farisei giungono ed invocano la Bibbia per dire che i discepoli stanno commettendo una trasgressione della legge del Sabato (cf Es 20,8-11). Anche Gesù usa la Bibbia e risponde invocando tre esempi tratti dalla Scrittura: (a) di Davide, (b) dalla legislazione sul lavoro dei sacerdoti nel tempio e (c) dall'azione del profeta Osea, ossia, cita un libro storico, un libro legislativo e un libro profetico.

• Matteo 12,3-4: **L'esempio di Davide.** Gesù ricorda che Davide stesso fece una cosa proibita dalla legge, perché tolse il pane sacro dal tempio e lo dette da mangiare ai soldati che avevano fame (1 Sam 21,2-7). Nessun fariseo ebbe il coraggio di criticare il re Davide!

• Matteo 12,5-6: **L'esempio dei sacerdoti.** Accusato dalle autorità religiose, Gesù argomenta partendo da ciò che loro stesse, le autorità religiose, fanno il giorno di sabato. **Nel tempio di Gerusalemme, il giorno di sabato, i sacerdoti lavoravano molto di più degli altri giorni della settimana,** poiché dovevano sacrificare gli animali per i sacrifici, dovevano, pulire, scopare,

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

caricare pesi, sgozzare gli animali, etc., e nessuno diceva che era contro la legge, pensavano che fosse normale! La legge stessa li obbligava a fare questo (Num 28,9-10).

• Matteo 12,7: **L'esempio del profeta. Gesù cita la frase del profeta Osea: Misericordia voglio e non sacrificio. La parola misericordia significa avere il cuore (cor) nella miseria (miseri) degli altri, ossia, la persona misericordiosa deve stare molto vicino alla sofferenza delle persone, deve identificarsi con loro. La parola sacrificio significa** fare (ficio) che una cosa sia consacrata (sacri), ossia chi offre un sacrificio separa l'oggetto sacrificato dall'uso profano e lo distanzia dalla vita giornaliera della gente. Se i farisei avessero avuto questo modo di guardare la vita del profeta Osea, avrebbero saputo che il sacrificio più gradito a Dio non è che la persona consacrata viva lontano dalla realtà, ma che disponga interamente il suo cuore consacrato al servizio dei fratelli e delle sorelle per sollevarli dalla miseria. Non avrebbero considerato colpevoli coloro che in realtà erano innocenti.

• Matteo 12,8: **Il Figlio dell'Uomo è padrone del sabato.** Gesù termina con questa frase: il Figlio dell'Uomo è padrone perfino del sabato! Gesù stesso è il criterio dell'interpretazione della Legge di Dio. Gesù conosceva la Bibbia a memoria e la invocava per indicare che gli argomenti degli altri non avevano fondamento. **In quel tempo, non c'erano Bibbie stampate come le abbiamo oggi. In ogni comunità c'era solo una Bibbia scritta a mano, che rimaneva nella sinagoga.** Se Gesù conosceva così bene la Bibbia, vuol dire che durante i trenta anni della sua vita a Nazaret, aveva partecipato intensamente alla vita di comunità, dove ogni sabato si leggevano le scritture. La nuova esperienza di Dio Padre, faceva sì che Gesù riuscisse a scoprire meglio l'intenzione di Dio nel decretare le leggi dell'Antico Testamento. Vivendo trenta anni a Nazaret e sentendo nella sua pelle l'oppressione e l'esclusione di tanti fratelli e sorelle, in nome della Legge, Gesù deve aver percepito che non poteva essere questo il senso della legge. **Se Dio è Padre, allora accoglie tutti come figli e figlie. Se Dio è Padre, allora noi dobbiamo essere fratelli e sorelle tra di noi.** Gesù visse questo e pregò per questo, dal principio fino alla fine. La Legge deve stare al servizio della vita e della fraternità. *"L'essere umano non è fatto per il sabato, ma il sabato per l'essere umano"* (Mc 2,27). Per la sua fedeltà a questo messaggio Gesù fu condannato a morte. Lui scomodò il sistema, e il sistema si difese, usando la forza contro Gesù, poiché lui voleva che la Legge fosse messa al servizio della vita, e non viceversa. Ci manca molto per conoscere a fondo la Bibbia e per partecipare a fondo alla comunità, come fece Gesù.

### 6) Per un confronto personale

- Che tipo di conflitti vivi in famiglia, nella società e nella Chiesa? Quali sono i conflitti riguardo alle pratiche religiose che oggi, recano sofferenza alle persone e sono motivo di discussione e di polemica? Qual è l'immagine di Dio che è dietro tutti questi preconcetti, dietro tutte queste norme e proibizioni?
- Cosa ti ha insegnato il conflitto in tutti questi anni? Qual è il messaggio che trai da tutto questo per le nostre comunità di oggi?

### 7) Preghiera finale : Salmo 115

**Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.**

*Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?*

*Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.*

*Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.*

**Sabato della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Esodo 12, 37 - 42****Matteo 12, 14 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

**2) Lettura : Esodo 12, 37 - 42**

*In quei giorni, gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall'Egitto in forma di focacce àzzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio. La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d'Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Esodo 12, 37 - 42**

● **Il popolo si mette in cammino. Non c'è Pasqua senza un movimento di uscita. Non c'è una vita nuova e una terra futura senza affrontare il cammino, a volte impervio, difficile, che mette alla prova, ma che conduce fino alla terra promessa.** Anche Gesù manderà i suoi discepoli fino agli estremi confini della terra, perché i cristiani portino a tutti i popoli il Vangelo dell'amore. E c'è fretta di farlo. Soprattutto in questo tempo in cui la globalizzazione ha avvicinato i popoli attraverso il mercato ma non attraverso la fraternità. **Non possiamo rimandare l'annuncio della "Buona notizia" che salva. Dio mette fretta, perché sa che la complicità con il male non è innocua.**

● **Dio ha fretta che il suo popolo ascolti il grido di tutti i popoli della terra, soprattutto di quell'immenso popolo di poveri e di scartati che traversa l'intero pianeta.** Gli uomini pensano spesso, invece, che la sofferenza dei poveri e dei prigionieri possa sempre aspettare! Questa pagina mostra con estrema chiarezza che non ci si salva da soli. Purtroppo anche nel cristianesimo è entrato quel virus dell'individualismo che disgrega il senso di essere parte di un unico popolo. Anche la libertà è spesso ridotta alla cura del proprio recinto. In questo modo diventiamo schiavi di quel faraone che è nascosto nel cuore di ognuno di noi. **Occorre vegliare, pregare, ascoltare la Parola di Dio. E farlo anche assieme.** La creazione tutta attende la "pasqua", il passaggio dalla morte alla vita. Lasciamoci condurre dalla Parola di Dio e mettiamoci in cammino alla sua luce. Essa indica il cammino da percorrere.

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 12, 14 - 21**

*In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce.*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

*Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 12, 14 - 21**

• Matteo 12,14: **La reazione dei farisei: decidono di uccidere Gesù.** Questo verso è la conclusione dell'episodio precedente, in cui Gesù sfida la malizia dei farisei, curando l'uomo che aveva la mano inaridita (Mt 12,9-14). La reazione dei farisei è stata di tenere un consiglio contro Gesù. **Si arriva così alla rottura della relazione tra le autorità religiose e Gesù.** In Marco questo episodio è più esplicito e provocante (Mc 3,1-6). Dice che la decisione di uccidere Gesù non era solo dei farisei, ma anche degli erodiani (Mc 3,6). Altare e Trono si unirono contro Gesù.

• Matteo 12,15-16: **La reazione della gente: seguire Gesù. Quando viene a conoscenza della decisione dei farisei, Gesù si allontana dal luogo dove si trova. La gente lo segue.** Pur sapendo che le autorità religiose hanno deciso di uccidere Gesù, la gente non si allontana da Gesù, anzi lo segue. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo. La gente sa discernere. **Gesù chiede di non divulgare la notizia, di non dire ciò che sta facendo.** Grande contrasto. **Da un lato, il conflitto di vita e morte, tra Gesù e le autorità religiose, dall'altro il movimento della gente desiderosa di incontrare Gesù!** Soprattutto gli emarginati e gli esclusi che si presentavano a Gesù con le loro malattie e i loro mali. Loro che non erano accolti in società, e nell'ambito religioso, erano accolti da Gesù.

• Matteo 12,17: **La preoccupazione di Matteo: Gesù è il nostro Messia.** Questa reazione diversa da parte dei farisei e della gente spinse Matteo a vedere in questo una realizzazione della profezia del Servo. Da un lato, il Servo, era perseguitato dalle autorità che lo hanno insultato e gli hanno sputato in faccia, ma lui non si volta indietro. Rese la sua faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso (Is 50,5-7). Dall'altro il Servo è cercato ed atteso dalla gente. La folla venuta da lontano aspetta il suo insegnamento (Is 42,4). E' esattamente ciò che sta avvenendo con Gesù.

• Matteo 12,18-21: **Gesù adempie la profezia del Servo.** Matteo riporta interamente il primo cantico del Servo. Leggi il testo lentamente, pensando a Gesù e ai poveri che oggi sono esclusi: *“Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti”.*

#### **6) Per un confronto personale**

- Conosci qualche fatto in cui le autorità religiose, in nome della religione, decisero di perseguire ed uccidere persone che, come Gesù, facevano bene alla gente?
- Nella nostra comunità siamo servi di Dio per la gente? Cosa ci manca?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 135**

**Il suo amore è per sempre.**

*Rendete grazie al Signore perché è buono,  
nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,  
ci ha liberati dai nostri avversari.*

*Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti, da quella terra fece uscire Israele,  
con mano potente e braccio teso. Divise il Mar Rosso in due parti,  
in mezzo fece passare Israele, vi travolse il faraone e il suo esercito.*

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 14 luglio 2019 .....	2
Lectio del lunedì 15 luglio 2019.....	6
Lectio del martedì 16 luglio 2019 .....	10
Lectio del mercoledì 17 luglio 2019.....	13
Lectio del giovedì 18 luglio 2019.....	16
Lectio del venerdì 19 luglio 2019.....	19
Lectio del sabato 20 luglio 2019.....	22
Indice.....	24

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**